

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2008)

Heft: 5

Artikel: La multi-dimensionalità della ricostruzione post-catastrofe : breve presentazione di alcuni progetti della World Habitat Research Unit

Autor: Duyne Barenstein, Jennifer

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-134029>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



La multi-dimensionalità della ricostruzione post-catastrofe

Breve presentazione di alcuni progetti della WORLD HABITAT RESEARCH UNIT

Jennifer Duyne Barenstein*

Uno dei principali temi di ricerca della WHRU è la ricostruzione post-catastrofe. L'approccio della WHRU è interdisciplinare in quanto si riconosce che la sostenibilità della ricostruzione non dipende unicamente da fattori tecnologici. Altresì importanti sono da considerarsi i fattori socio-economici, istituzionali, culturali e ambientali. Questo messaggio viene promosso dalla WHRU nell'ambito di numerosi progetti di ricerca e consulenze. Gli esempi presentati in questo ambito mettono in evidenza la complessità della tematica e le numerose sfide inerenti a una ricostruzione post-catastrofe sostenibile.

Analisi comparativa della ricostruzione post-terremoto in Gujarat, India

Nel 2001 lo stato indiano del Gujarat fu devastato da un forte terremoto che costò la vita a 20 000 persone, rase al suolo oltre 350 villaggi e danneggiò un milione di case di cui 300 000 in modo irreparabile. Si trattava della più grave catastrofe naturale della storia recente del sub-continentale indiano. Alla ricostruzione parteciparono numerose organizzazioni nazionali e internazionali con approcci e tecnologie diversi.

L'obiettivo della nostra ricerca, finanziata dalla Direzione dello Sviluppo e della Cooperazione (DSC) e dalla Catena della Solidarietà, consisteva nell'analizzare la sostenibilità dei vari approcci di ricostruzione che furono adottati in Gujarat dopo il terremoto del 2001. Il caso del Gujarat è molto interessante. Infatti, in seguito ad un processo di negoziazione tra il governo e la popolazione facilitato da una rete di ONG locali, venne abbandonato il progetto di affidare la ricostruzione di oltre 300 000 case a imprese di costruzione dando la preferenza all'assistenza finanziaria, materiale e tecnica diretta alle famiglie. La gente ha quindi potuto scegliere tra un aiuto finanziario diretto da parte del governo e vari tipi di case offerte dalle ONG internazionali. Queste ultime impiegarono diversi approcci che si differenziavano soprattutto per quanto riguarda la partecipazione della popolazione locale durante il processo di rico-

struzione. Di fronte a questa scelta il 75% delle famiglie ha scelto l'assistenza finanziaria offerta dal governo.

La nostra ricerca ha rivelato che le case ricostruite dalla gente stessa erano qualitativamente superiori, più sostenibili, meno costose e maggiormente compatibili con lo stile di vita e la cultura locale. Di conseguenza il livello di soddisfazione da parte della popolazione con questo approccio alla ricostruzione era nettamente superiore. I dati raccolti hanno evidenziato che col diminuire della partecipazione diminuiva pure la qualità della costruzione, fattore particolarmente preoccupante laddove fu affidata a imprese di costruzione.

I risultati di questo progetto di ricerca – il primo nel suo genere – sono stati pubblicati dal «Overseas Development Institute»¹ di Londra e hanno avuto un notevole impatto sulla politica di ricostruzione di numerose organizzazioni umanitarie. Le evidenze empiriche a favore di un aiuto finanziario diretto alla popolazione integrato in un quadro istituzionale appropriato hanno indotto la Federazione Internazionale della Croce Rossa e la Croce Rossa Americana ad adottare questo approccio dopo lo tsunami del 2004 rinunciando così all'impiego di imprese di costruzione.

Architettura, cultura abitativa ed economie di sussistenza in Tamil Nadu, India

La WHRU ha eseguito questo progetto di ricerca poco dopo lo tsunami del 2004 con l'obiettivo di sensibilizzare le organizzazioni umanitarie sull'architettura tradizionale, la cultura abitativa e soprattutto la capacità da parte delle popolazioni colpite da una catastrofe di gestire loro stessi la ricostruzione delle proprie case. Infatti, la capacità da parte di una popolazione di ricostruire la propria vita e di superare il trauma di una catastrofe dipende soprattutto dall'adeguatezza dell'aiuto esterno.

La ricerca si è svolta nella zona costiera del Tamil Nadu, lo stato indiano maggiormente colpito dallo tsunami, dove persero la vita oltre 12 000 per-

sone. La maggior parte delle 130 000 case distrutte appartenevano alla casta dei pescatori che in India tendono a vivere piuttosto isolati dalle altre caste. Per questo motivo il loro modo di vivere e la loro cultura abitativa erano poco conosciuti dalle agenzie umanitarie intenzionate ad offrire il loro aiuto nella ricostruzione dei villaggi. Con la nostra ricerca sono stati documentati gli aspetti architettonici e le dimensioni socio-economiche e culturali della casa nella zona costiera del Tamil Nadu.

Un'analisi della forma, dei materiali e dell'organizzazione spaziale dei diversi tipi di case ha mostrato l'importanza centrale della veranda, la prevalenza di materiali da costruzione locali con un basso impatto ambientale e l'importanza culturale e religiosa la quale definisce che la cucina e il bagno siano separati dalla casa. Tuttavia la casa non deve essere concepita unicamente come un artefatto in quanto riflette un delicato processo socio-culturale. Nel Tamil Nadu il progetto di una casa viene concepito da un astrologo in base all'oroscopo della donna che vi abiterà con la sua famiglia. Ogni fase della costruzione è accompagnata da numerosi rituali religiosi. La proprietà della casa è intimamente legata alla sicurezza sociale informale. Gli anziani si garantiscono un appoggio da parte del figlio minore che resta a vivere con la sua famiglia nella casa dei genitori che a sua volta riceverà in eredità.

Questi esempi mostrano quanto sia delicato intervenire in questo settore senza conoscere il contesto. Infatti la ricostruzione post-tsunami in Tamil Nadu è stata un vero dramma sociale, ambientale, economico e culturale. A causa dell'eccessiva disponibilità di fondi si è deciso di costruire case nuove in cemento armato per tutti, indipendentemente dal fatto che abbiano o meno perso la casa nello tsunami. Per poter costruire le nuove case in molti paesi è stato necessario abbattere tutte le case pre-esistenti anche se intatte, belle e adatte alle condizioni climatiche del luogo. Demolendo l'ambiente costruito pre-tsunami non sono solo stati fatti grossi danni ambientali e sprecate risorse preziose, ma si è provveduto anche a cancellare le testimonianze della storia e della cultura delle comunità costiere.

La ricerca ha confermato che con un adeguato aiuto finanziario le popolazioni colpite dallo tsunami in India sarebbero state in grado di ricostruire loro stesse le proprie case secondo specifiche esigenze e preferenze. Questo avrebbe permesso di conservare uno stile architettonico, dei materiali da costruzione e degli insediamenti conformi alla cultura e alle esigenze climatiche locali².



Case ricostruite con l'aiuto finanziario del governo (Foto di J.Duyne)



Case abbandonate costruite da imprese di costruzione su mandato di ONG internazionali in Gujarat (Foto di J.Duyne)

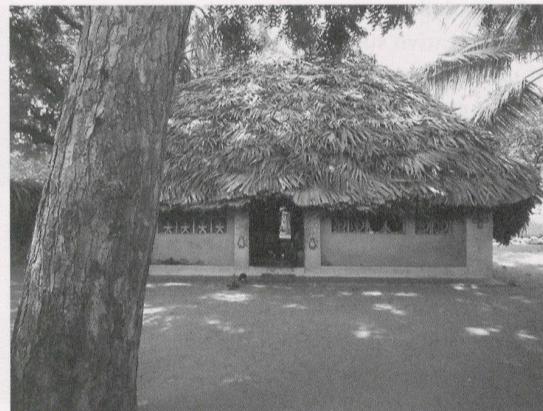
L'impatto socio-economico della rilocalizzazione post-tsunami in Sri Lanka

Attualmente la WHRU in collaborazione con il Dipartimento di Geografia dell'Università di Peradeniya in Sri Lanka sta conducendo un progetto di ricerca il cui obiettivo è quello di contribuire ad una migliore comprensione dell'impatto della rilocalizzazione sul benessere e sulle condizioni economico-sociali delle popolazioni che, a seguito dello tsunami del dicembre 2004, sono state spostate in nuovi insediamenti costruiti dalle agenzie internazionali e dal Governo dello Sri Lanka al fine di ridurre la loro vulnerabilità a eventuali futuri tsunami.

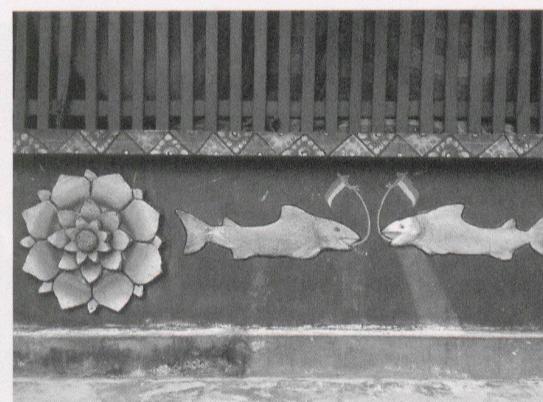
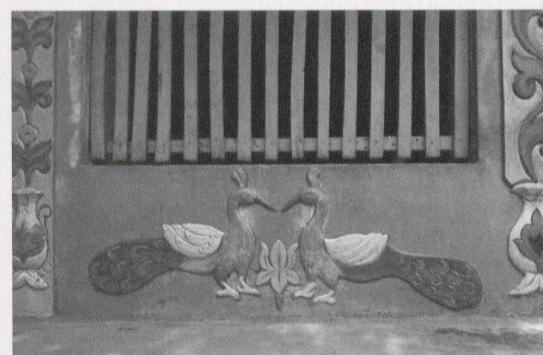
La rilocalizzazione e le politiche abitative post-disastro assumono nel caso dello Sri Lanka una complessità particolare dovuta a diversi fattori che si collocano in un contesto storico e politico estremamente conflittuale. L'alta distruzione dovuta allo tsunami del 2004 ha causato, oltre che la morte di 31000 persone, la completa distruzione di 99000 abitazioni ed il danneggiamento approssimativamente altre 44000 generando una richiesta edilizia a compensazione della perdita di uno stock abitativo di circa il 13% del totale di quello complessivo del paese.

Immediatamente a seguito dello tsunami il governo dello Sri Lanka ha annunciato la definizione di una zona di 200 metri lungo tutta la costa nella quale non sarebbe stata permessa nessuna ricostruzione. Questa misura amministrativa ha impedito a circa 50000 persone che vivevano all'interno di tali confini di poter ricostruire la propria abitazione nel loro luogo di origine forzandole ad accettare una nuova casa in aree identificate dal governo, distanti dalla costa.

L'importanza di comprendere meglio l'impatto socioeconomico legato alla rilocalizzazione in seguito a catastrofi naturali non va sottovalutata. I rischi d'impoverimento e di disarticolazione sociale che essa comporta sono stati studiati soprattutto nell'ambito di sfollamenti causati da progetti infrastrutturali. Questo ha portato per esempio la Banca Mondiale a definire delle misure per mitigare tali rischi e a non autorizzare nessun progetto senza che l'impatto ambientale e sociale legato ad eventuali rilocalizzazioni venga rigorosamente analizzato. Tuttavia le grosse sfide legate alla rilocalizzazione non sono ancora state sistematicamente analizzate nell'ambito della ricostruzione post-catastrofe dove spesso si ricorre a questa soluzione senza tenere conto delle eventuali conseguenze socio-economiche. D'altra parte occorre anche riconoscere che spesso la rilocalizzazione è inevitabile e può addirittura contribuire a miglio-



Case tradizionali nel Tamil Nadu con tetto in foglie di palme e paglia
(Foto di D.Pittet)



Elementi decorativi in case tradizionali nel Tamil Nadu (Foto di D.Pittet)

rare le condizioni di vita delle persone coinvolte. Col nostro studio comparativo sull'impatto della rilocalizzazione in un campione di venti siti nei distretti di Hambantota e Ampara si è voluto contribuire ad una migliore comprensione di questa problematica. Già durante la prima fase di questa ricerca abbiamo potuto rilevare che le conseguenze della rilocalizzazione variano in relazione a caratteristiche geografiche e ambientali proprie del luogo e a parametri socio-economici quali età, sesso, occupazione e situazione familiare della persona rilocalizzata. Questo progetto permetterà di identificare delle misure concrete per mitigare l'impatto negativo della rilocalizzazione verificatosi in certi siti e per certe fasce della popolazione. Esse saranno presentate al governo dello Sri Lanka e alle agenzie internazionali tuttora attive nel paese.

Preparazione di un manuale per una ricostruzione post-catastrofe sostenibile su ordine della Banca Mondiale
La WHRU si è impegnata a disseminare internazionalmente i risultati dei propri progetti in numerose pubblicazioni, conferenze e seminari. In tal modo ha contribuito ad una crescente attenzione all'importanza di riconoscere la complessità della ricostruzione e la necessità di una migliore preparazione professionale degli operatori umanitari. A questo fine la Banca Mondiale ha recentemente incaricato la WHRU in collaborazione alla TCGI di Washington di produrre un manuale e un sito web sulla ricostruzione post-catastrofe che garantirà una migliore preparazione, non solo agli esperti della Banca Mondiale che si vede sempre più impegnata in questo settore spesso anche nella formulazione di politiche di ricostruzione, ma anche delle numerose organizzazioni umanitarie che partecipano nella loro esecuzione. Le esperienze e i dati raccolti nell'ambito dei progetti di ricerca della WHRU confluiscano in questo mandato mettendo in evidenza l'importanza della ricerca applicata per la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario.

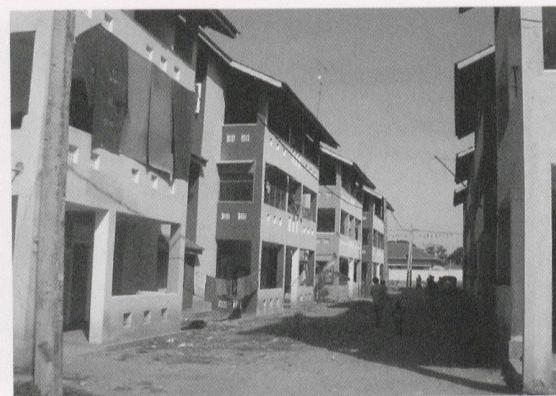
Note

- 1 Duyne Barenstein, Jennifer (2006a). Housing reconstruction in post-earthquake Gujarat: A comparative analysis. London: ODI, *Humanitarian Policy Network Paper 54*.
- 2 Duyne Barenstein, Jennifer (2006b). Challenges and risks in post-tsunami housing reconstruction in Tamil Nadu. London: ODI *Humanitarian Exchange Magazine 33*.

* Responsabile della «World Habitat Research Unit» del Dipartimento Ambiente Costruzioni e Design della SUPSI.



Case costruite da imprese di costruzione dopo lo tsunami nel Tamil Nadu (Foto di J.Duyne)



Due villaggi rilocalizzati dopo lo tsunami in Sri Lanka (Foto di J.Duyne)